SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Tradita dai titoli-guida la Borsa si attacca al telefono

ROMA. Settimana opaca per la Borsa, quella che si è appena conclusa Opaca e anomala con i titoli guida in fase di stanca e una miriade di valori minori saliti alla ribalta insieme a settori che generalmente vengono considerati gli «outsider» di Piazzaffari come il cementiero e il tessile

Non sono state insomma quelle che propriamente vengono considerate le colonne portanti del mercato a tirare su l indice Mib, che peraltro ha fatto segnare un progresso dell 1,1%, passando da 1089 a 1101 punti

Una settimana in cui i fattori esterni non hanno disturbato più di tanto la dinamica delle sedute, che hanno risentito solo in misura marginale di alcuni cali delle piazze estere e dello scontro tra imprenditori e sindacati In particolare non si sono riverberati in apertura di settimana gli effetti degli scivoloni che avevano interessato le piazze di Tokio e New York, dalle quali tuttavia sono giunti negli ultimi giorni lievi segnali di recupero (rispettivamente più 0 70% e più 0,83%)

Per una volta insomma il mercato ha dato l impressione di muoversi più secondo logiche tecniche interne con precise scelte di investimento che in base a stimoli e idee provenienti dall esterno Probabilmente gli acquirenti italiani sono rimasti disorientati dal «pieno» conseguito qualche tempo fa, con la Borsa che tirava a meraviglia e hanno preferito rimanere alla finestra in attesa di tempi migliori

Superata dunque la scadenza delle liquidazioni e consolidato il precedente rialzo il mercato ha avviato un nuovo progresso avvenuto quasi malgrado la debolezza di molti titoli guida come Fiat (nonostante le cifre positive emerse dal bilancio rese note proprio in settimana), Generali Montedison che una volta davano il via al rialzo e ora arrancano nelle retrovie Me è opinione diffusa degli operatori che questo «testa-coda» di titoli questa sorta di inversione di ruoli non possa durare a lungo Qualsiasi guadagno del listino sarebbe estemporaneo senza l apporto di questi valori e degli scambi che sanno sollecitare essendo i più diffusi tra il pubblico e quelli a maggior flottante Per il momento dunque non resta che prendere atto di una situazione negativa con le chiusure in ribasso nell arco di cinque giorni oltre che per le già citate Fiat Generali e Montedison anche per Pirelli Ferfin Ras Sip Snia bpd Particolarmente grave il tonfo di Olivetti (meno 4 14%) che però – oltre alle recenti disavventure giudiziarie di Carlo De Benedetti legate alla vicenda del vecchio Banco Ambrosiano – sconta la debolezza di tutto il settore elettronico che vede coinvolte anche multinazionali come Philips e At&t.

Pochi i valori guida in decisa controtendenza Tra questi le Stet e le Italcementi, che in settimana hanno tenuto le loro assemblee È stato infatti soprattutto nei confronti del a finanziaria telefonica dell Iri che si sono orientate le attenzioni degli investitori esteri Ed è stato così che la Stet si è trovata a fare un po da locomotiva ad un mercato senza idee Nel gruppo Iri però la Borsa si è «alimentata» anche con le Alivar (gruppo Sme più 7 48% cento) Interesse focalizzato anche sui valori del gruppo Falck (piu 1 14 per cento) che dopo settimane di trattative è alla fine pervenuto a l un accordo con l Ilva coinvolgendo nella festa anche la controllata Cmi visti i rimbalzi delle quotazioni però la Consob ha deciso di sospendere i titoli

In netta ripresa anche i titoli Mediobanca (più 3 58%) Dopo la bufera che ha investito l istituto di Cuccia nelle scorse settimane, provocando uno sbandamento nelle quotazioni, la notizia del rinnovo della convenzione con le Banche e di interesse nazionale ha evidentemente portato una boccata d ossigeno a via Filodrammatici

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA
(Periodo dal 22 al 28-6-1990)

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1990 Ultima	Min	Max
STET ORD	7,30	69,72	7 130	3 270	7 150
BENETTON	6,66	4,43	10 190	7 810	11 490
STET RIS	5,22	82,54	6 170	2 805	6 225
SME	4,27	24,64	4 800	3 571	4 800
MEDIOBANCA	3,58	33,80	21 400	13 432*	22 750*
ALLEANZA ORD	2,32	33,33	50 800	35 810	50 800
ENIMONT	1,45	nv	1 470	1 371	1 672
TORO ORD	1,37	40,32	26 700	17 533*	28 600*
ITALCEMENTI ORD	1,10	28,96	152 050	110 650	153 200
PIRELLI SPA ORD	1,08	–24,22	2 799	2 450*	4 044*
FIAT PRIV	0,54	4,25	7 506	5 625	8 120
SIP RNC	0,87	28,89	1 500	1 033*	1 579*
COMIT ORD	0 86	11,48	5 225	3 400	5 520
GEMINA ORD	0,84	29,97	2 369	1 534*	2 450*
MONTEDISON ORD	0,34	–7,00	2 069	1 735	2 615
FIDIS	0,13	14,68	8 200	6 340	8 650
ASSITALIA	0,11	–9,73	13 440	11 201	17 400
RAS ORD	0,07	–5,46	26 800	22 260*	34 567*
MONDADORI ORD	0,00	31,85	39 950	21 220	53 000
SIP ORD	–0,01	18,41	1 649	1 146*	1 770*
IFI PRIV	–0,07	36,45	28 450	17 400	30 660
GENERALI	–0,09	1,55	43 800	37 350	47 500
CREDITO IT ORD	–0,36	15,95	2 690	1 721	3 050
FERFIN ORD	–0,47	–5,62	2 969	2 790	3 550
SNIA BPD ORD	–0,54	–9,76	2 725	2 400	3 480
FERRUZZI AGR FIN O	–0,51	14,13	2 762	1 818	2 845
FIAT ORD	–0,75	–4,54	10 212	9 021	12 190
UNIPOL P	–0,35	–0,51	17 300	15 100	19 500
SAI ORD	–1,38	2,90	19 180	17 100	22 500
CIR ORD	–1,38	–8,68	5 565	4 360*	6 500*
FONDIARIA	–2,37	6,21	60 330	53 260*	68 164*
OLIVETTI ORD	–3,22	–28,16	6 648	6 200*	10 030*
Indice Fideuram storico (30/12/ 82 = 100)	0 87	13,89			

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100)	Valore	Variazione % 1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	227,32	+ 1,55	+ 7,43	+ 12,58	+ 29,00	+ 19,96
Indice Fondi Azionari	269,67	+ 1,49	+ 7,06	+ 11,83	+ 31,55	+ 16,77
Indice Fondi Bilanciati	234,59	+ 1,45	+ 8,00	+ 13,50	+ 32,46	+ 21,44
Indice Fondi Obbligazionari	184,59	+ 1,78	+ 7,29	+ 12,49	+ 22,74	+ 27,67
FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)						
Indice Generale	396,93	+ 1,34	+ 6,10	+ 9,89	+ 26 79	+ 8 67

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati FONDO	Var % annuale	I primi 5 obbligazionari FONDO	Var % annuale
FONDATTIVO	+ 25,79	FONDIMPIEGO	+ 18,85
EUROMOB STRAT	+ 25,05	GESTIELLE M	+ 16,24
EUROMOB RISK	+ 24,91	IN CAPITAL BOND	+ 16,06
LIBRA	+ 21,63	ALA	+ 14,92
EUROMOBIL CAPITAL F	+ 21,48	CISALPINO REDDITO	+ 14,56

A cura di Studi Finanziari Spa

le monete

Sterlina superstar Bush annuncia tasse e il dollaro scende

CLAUDIO PICOZZA

ROMA Il periodo di bonaccia che negli ultimi tempi ha caratterizzato i mercati valutari è stato interrotto da una brusca ed improvvisa caduta del dollaro Usa che dopo una settimana di altalena nelle quotazioni è stato contrattato in chiusura a New York a 1219 lire ed 1 6630 marchi tedeschi Questi livelli di cambio (gli stessi di metà di maggio) erano stati già raggiunti nella giornata di mercoledì quando il presidente Bush ha dichiarato che è necessario procedere ad un inasprimento della pressione fiscale per contenere il disavanzo statale che viaggia ormai per quest anno verso i 165 miliardi di dollari Immediati sono stati i riflessi sul mercato dei cambi La convinzione generale degli osservatori è che, al di là delle scelte di politica di bilancio e delle forme di tassazione che verranno adottate, un contenimento del deficit pubblico si traduce in un minor fabbisogno finanziario e di conseguenza la Federal Reserve potrà operare la tanto auspicata ed attesa riduzione dei tassi d interesse Verrebbe in sostanza ad essere fortemente ridimensionato il motivo di fondo per il quale la Banca centrale non ha finora ceduto alle forti pressioni per un abbassamento del costo del denaro La necessità di ridare vitalità ad un economia, che pur avendo allontanato i pericoli di recessione continua a crescere a ritmi piuttosto lenti, attraverso una diminuzione dei tassi, è particolarmente avvertita ma il finanziamento del debito per la bassa propensione al risparmio degli americani è affidato in larga parte ai capitali esteri ai quali è necessario assicurare un rendimento in linea con quanto praticato sulle principali valute estere Da questo punto di vista la Fed non può non tener conto che i tassi sugli investimenti in marchi tedeschi, per le scadenze superiori ai sei mesi, continuano a mantenersi al di sopra del dollaro Usa Solo una riduzione del fabbisogno finanziario statale può dunque creare le premesse per una riduzione dei tassi ed in questa prospettiva la divisa americana, tradizionalmente richiesta dagli operatori per investimento a breve e brevissimo termine, ha perso terreno

In verità c è da dire che sulle quotazioni di fine settimana hanno influito fattori tecnici legati alle operazioni di chiusura del mese di giugno ma a prescindere da questi fattori per il dollaro si è aperta una nuova prospettiva In attesa di sviluppi sul futuro della divisa americana l attenzione degli operatori è tutta rivolta a cosa succederà la prossima settimana già a partire da lunedì, quando l unificazione monetaria delle due Germanie diverrà pienamente operativa In questi ultimi mesi vi è stato un continuo susseguirsi di ipotesi e di valutazioni spesso contrastanti Ora siamo giunti alla prova dei fatti anche se appare assai improbabile che vi saranno nell immediato effetti tali da impensierire la Bundesbank. Un aumento del costo della vita viene messo nel conto ma ciò non dovrebbe tradursi automaticamente in un aumento dei tassi in Germania in quanto essi sono già a livelli particolarmente elevati

L evento atteso è di grande importanza per il panorama finanziario internazionale ma c è da credere che gli effetti saranno tenuti sotto stretta osservazione Gli operatori in cambi sono stati interessati questa settimana anche alle sorti della sterlina e dello yen le cui quotazioni sembrano orientate ad un sostanziale rafforzamento In favore della divisa britannica giocano le continue dichiarazioni di disponibilità ad aderire al meccanismo di cambio dello Sme, l unico che può garantire che i rendimenti degli alti tassi di interesse praticati non vengano erosi da un deprezzamento del cambio della sterlina Sull'andamento della moneta nipponica hanno influito le voci di un imminente rialzo del tasso di sconto per contrastare le tendenze inflazionistiche Nessuna novità infine per la lira che continua a mantenersi ai massimi livelli di apprezzamento all interno dello Sme per il forte afflusso di capitali dall estero Lo scorso mese di maggio il saldo di bilancio dei pagamenti valutari ha segnato un attivo di 7 040 miliardi, determinato per ben 9 263 miliardi da introiti netti di capitali e per 2.200 miliardi dal deficit delle partite correnti Le riserve valutarie si sono incrementate di pari importo raggiungendo i 105 942 miliardi Nei confronti del marco tedesco la lira ha chiuso a quota 733 61, a circa 2 lire in meno del margine minimo di oscillazione fissato in 731,57 lire.

ITALIANI & STRANIERI

Emigrati, la legge non basta

GIANNI GIADRESCO

ROMA. Sette giorni dopo la celebrazione del simbolico «processo» cui è stata sottoposta, dall Associazione degli industriali di Reggio Emilia, la legge Martelli, si è presa la sua rivincita I risultati della sanatoria, che era stata consentita per la regolarizzazione degli immigrati clandestini, o irregolari, seppure non tali da assolvere le molte insufficienze della legge e le troppe inadeguatezze degli organi dello Stato, rappresentano un buon punto di partenza Se lo scopo è quello di dotare il paese di una politica (parità e tutela dei diritti, programmazione degli accessi, strutture di accoglienza, coordinamento tra i paesi Cee, accordo con i paesi di provenienza, politica di cooperazione allo sviluppo), l emersione degli immigrati dalla clandestinità, rappresenta il passaggio ineludibile Prima di questo nessuna risposta sarebbe stata possibile alla sconvolgente novità con la quale ci troviamo a convivere da almeno un decennio quella che ha fatto dell'Italia un paese importatore di meno d'opera, dopo essere stata tributaria di emigranti verso tutte le latitudini del mondo

Il «processo» di Reggio Emilia

Ma quale debba essere questa risposta, non lo dice il verdetto di Reggio Emilia, emesso da una «Giuria» confindustriale presieduta dall'imperturbabile ma non equanime, prof Mortillaro, proteso, al pari dell'eurodeputato della Lega lombarda, Speroni, verso la tesi abrogazionista («pochi o tanti che siano, non abbiamo bisogno degli immigrati»)

Viceversa una migliore indicazione è venuta dalle risposte che secondo il costume televisivo, il conduttore del «processo», Corrado Augias, ha affidato alle palette bicolari che erano state distribuite al folto pubblico degli invitati nella platea del Teatro Verdi Magari le due domande (1°, ritenete che la legge sia meglio di niente; 2° pensate che sia soddisfacente, oppure no), sfioravano la capziosità Tuttavia sono risultate inequivocabili il *Sì* alla prima e il *No* alla seconda, esprimono, tutto sommato, una valutazione di stimolo a migliorare la legge, non ad abrogarla

Che nel «processo» di Reggio Emilia non vi sia stata traccia delle ragioni della solidarietà del Nord verso il Sud del mondo, cioè il problema dei problemi e la sfida con cui dobbiamo misurarci, è un limite notevole ma non incomprensibile, data la sede in cui il «processo» si è svolto, la quale non è una sede al di sopra di ogni sospetto

E la solidarietà con il Sud dov'è

Del resto la Confindustria non è una associazione filantropica e non potevano che risultare preminenti le ragioni del mercato. Ma anche su questo terreno il difetto e il limite sono stati rilevanti

Il tentativo di mettere in alternativa i disoccupati italiani con gli immigrati extracomunitari, più che un errore è una antica mistificazione, cui ha risposto la storia, prima ancora che la politica. Ed, a ben riflettere, è un tentativo miope anche dal punto di vista dell'economia di mercato

Tanto è vero che il verdetto è stato contestato dall'interno della stessa «Giuria» Dino Vaccari, il quale rappresentava la Confartigianato, è stato esplicito e polemico Ha detto che Mortillaro non conosce la realtà economico-industriale, in quanto l immigrazione rappresenta una necessità per le nostre imprese, anche nei settori tecnologicamente avanzati e per lavori specializzati. La precisazione del presidente dell'Assindustria, Luigi Slanzi, che questa è una particolarità emiliana non può essere generalizzata, non cancella il problema, né sposta sugli immigrati le contraddizioni del nostro sistema economico e del nostro mercato del lavoro

Del resto la sola voce extracomunitaria del «processo», quella della signora Arnome Maricoss, è stata così piena di dignità, e di verità, che dovrebbe indurre tutti a qualche riflessione di più «Se potessimo tornarcene a casa nostra, vi lasceremo volentieri ai vostri campi di pomodori e alle vostre fabbriche».

Dal 5 al 15 luglio, impegno straordinario per i referendum sulle leggi elettorali

Dieci buone ragioni per firmare e sostenere l'iniziativa referendaria

1.
Il governo ha impedito al Parlamento di discutere di riforme elettorali: con la ripetuta imposizione del voto di fiducia ha impedito alla Camera di esaminare le proposte di riforma elettorale per i comuni presentate dalle opposizioni e persino da settori della maggioranza
Senza un'iniziativa dal basso, forte ed efficace, il Parlamento resterà imbavagliato: il referendum non è un'arma contro il Parlamento, ma lo strumento per restituire al Parlamento la parola

2.
Sono dieci anni che si parla di riforme istituzionali: tante parole e nessun fatto concreto. C'è chi ha tutto l'interesse a mantenere le cose come stanno, anche a prezzo di un intollerabile degrado della vita democratica Per sbloccare il sistema politico occorre un fatto nuovo, che spezzi i veti incrociati del palazzo e inchiodi ciascuno alle proprie responsabilità.

3.
Il rinnovamento delle istituzioni democratiche non è un affare per gli "addetti ai lavori": i cittadini debbono scendere in campo, e dire la loro nel modo più limpido.
Per questo tante associazioni, componenti importanti della società civile, hanno appoggiato i referendum: la democrazia diretta come strada per una democrazia migliore.

4.
Forze diverse tra loro si uniscono in un comune impegno per cambiare le "regole del gioco": la ricchezza e la diversità delle forze promotrici è garanzia di un uso non strumentale o di parte. Si tratta di decidere insieme le regole per tutti, perché domani sia possibile una limpida competizione tra programmi e schieramenti alternativi.

5.
Abbiamo bisogno di un sistema elettorale adeguato ad una democrazia più piena e più responsabile. Il sistema attuale ha giocato un ruolo essenziale per il consolidamento della democrazia. Oggi però, superate le pregiudiziali ideologiche del '48, i cittadini non debbono accontentarsi di distribuire ai partiti diverse quote di potere: debbono essere in condizione di scegliere davvero tra proposte alternative, per il governo del paese, delle regioni e degli enti locali.

6.
Per contare di più, i cittadini debbono poter scegliere il governo, le alleanze, i programmi. Non basta scegliere un leader, un "capo" a cui delegare tutte le decisioni. La riforma elettorale serve ad un Parlamento più forte, contrappeso di un governo più efficace

7.
Con l'attuale sistema elettorale le responsabilità di ciascuna forza politica si annebbiano e si confondono: le maggioranze litigano, e si fanno opposizione da sé, per meglio spartirsi il potere Un sistema elettorale più trasparente obbligherà ciascun partito a presentare agli elettori il conto del proprio operato: dal governo o dall'opposizione

8.
Il sistema delle preferenze imbarbarisce la competizione elettorale: i candidati spendono spesso centinaia di milioni per raccogliere le preferenze. Con quali mezzi, una volta eletti, cercheranno di rifarsi delle spese sostenute? Il sistema delle preferenze deresponsabilizza i partiti, spinti a non scegliere tra candidati spesso diversissimi tra loro e in ogni caso privilegia i candidati "forti" sacrificando ogni soggetto debole, e anzitutto la rappresentanza delle donne

9.
In molte realtà, non solo nelle regioni meridionali, grazie alle combinazioni "incrociate" dei voti di preferenza, si cerca di controllare capillarmente i voti fin dentro i seggi. Ridurre, o abolire del tutto i voti di preferenza è anzitutto una scelta di moralità restituire libertà e pulizia al voto dei cittadini, superando l'avvilente pratica del voto di scambio

10.
Nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni non ci sarà mai vera autonomia fino a quando la costituzione ed il "dimissionamento" delle giunte saranno il frutto dei patteggiamenti dei partiti a livello nazionale: la riforma elettorale è la condizione dell'autonomia, le comunità locali debbono poter scegliere, senza pressioni o interferenze, i propri governi

Firmiamo
per contare di piú come cittadini, per scegliere governi, alleanze, programmi.

Piú potere ai cittadini per una democrazia piú forte.

P.C.I.